



Apertura delle Giornate del rifugiato: 11 giugno 2013, Berna:

FA STATO ESCLUSIVAMENTE IL DISCORSO PRONUNCIATO

Discorso di Beat Meiner, segretario generale dell'OSAR

RIUSCIRE INSIEME!

Obiettivo e scopo delle Giornate del rifugiato

Le Giornate del rifugiato portano alla nostra attenzione la difficile situazione dei rifugiati e il nostro dovere umanitario di aiutarli. Puntualmente, durante il terzo fine settimana di giugno, in più di 200 città e comuni svizzeri la popolazione festeggia insieme con i rifugiati.

Già nel 1980, l'Organizzazione svizzera di aiuto ai rifugiati OSAR indisse una giornata nazionale per i rifugiati. Da allora, le Giornate del rifugiato sono diventate una delle più importanti campagne di sensibilizzazione per i diritti e i bisogni dei rifugiati in Svizzera.

Le Giornate del rifugiato sono dedicate all'incontro e all'impegno in favore del diritto umano all'asilo. Dal 2001 è stata inoltre introdotta la Giornata mondiale del rifugiato. L'ONU ha dichiarato il 20 giugno giorno commemorativo mondiale per i rifugiati. Oggigiorno sono ben 70 i paesi che per questa occasione organizzano incontri culturali e altre attività di festa. Tali attività mirano a rendere la popolazione mondiale attenta alla situazione particolare e allo stato di necessità di più di 45 milioni di rifugiati.

In Svizzera, dal 2011, la Giornata del rifugiato e la Giornata mondiale del rifugiato vengono chiamate semplicemente «Giornate del rifugiato». L'unione di questi due giorni commemorativi offre la possibilità di suscitare una maggiore attenzione verso i problemi dei rifugiati. A questo riguardo l'OSAR può contare su due importanti partner, l'Ufficio federale della migrazione (UFM) e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR).

"Riuscire insieme!"

Il motto delle Giornate del rifugiato 2013 fa riferimento all'insufficiente integrazione dei rifugiati e delle persone accolte provvisoriamente, un fenomeno sì auspicato, ma ancora lungi dal realizzarsi. L'integrazione comporta due importanti aspetti: da una parte operiamo insieme per raggiungere un comune obiettivo ("lavoriamo insieme") e, dall'altra parte, per integrare queste persone in un mondo lavorativo e in una società nuovi ed estranei, è necessario venirsi incontro ("insieme arriviamo più lontano")!

Ed è proprio questo il nucleo della questione. I rifugiati riconosciuti o accolti provvisoriamente possono lavorare in Svizzera come chiunque altro. Non è assolutamente vero che da un giorno all'altro, all'improvviso, queste persone saranno rimandate nel loro paese di origine. Nel 90% dei casi, anche chi è stato accolto provvisoriamente resta in Svizzera. Tutte queste persone hanno dovuto lasciare il loro paese e desiderano soltanto una cosa: prendere in mano le redini della propria vita in un paese straniero ma sicuro. E per questo occorre anche avere un lavoro.